



della Sua venuta, evocata con trepida e acuta tensione nel silenzio della stanza deserta, culmina nel compenso (il ristoro) della Sua parola sussurrata. Nella prima parte è detto tre volte non aspetto nessuno; nella seconda, contrapposta e simmetrica, che inizia con Ma deve venire, per sei volte è perentoriamente affermato verrà. I due versi finali compongono, uniti, un endecasillabo che scioglie l'attesa in un sospiro armonioso e felice. (tratto da: https://www.treccani.it/magazine/strumenti/una_poesia_al_giorno/10_07_rebora_clemente.html).

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola oggi si incontrano e può nascerne una preghiera.

Quale aspetto della tua vita senti risuonare questa Parola? Prova a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione. Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

- Quale preghiera nasce spontanea nel tuo cuore a partire da questo Vangelo? Fai sgorgare liberamente la tua preghiera ...
- Chiedi al Signore di aiutarti ad avere uno sguardo diverso sulla tua vita. Prova a ringraziarlo per...

oppure prega con le parole del salmo 121,5-8 (120)

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

oppure insieme intonate un canto

32. VIVERE L'ATTESA

*Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.
(Carlo Maria Martini)*

Dal Vangelo secondo Matteo (24,37-44)

Per iniziare

Nel nostro percorso continuativo sul vangelo di Matteo facciamo qui un piccolo salto, per introdurre un approccio più tematico che cronologico: i brani lasciati in disparte, presenti dal capitolo 20 al 24, verranno ripresi prossimamente, poiché contengono un filo conduttore specifico sul tema dell'anticipazione della missione di Gesù.

In questa e nella prossima scheda ci concentriamo invece sulla dimensione dell'attesa, ma si tratta di un'attesa qualificata da un aspetto di vigilanza, che Gesù ci presenta con immagini attinte dalla quotidianità.

Uno sguardo verso...



Ci viene qui presentato un Dio che entra in punta di piedi nella nostra vita, senza grandi annunci, ma che ci concede il tempo della veglia per prepararci al suo arrivo, ci offre suggerimenti su come vivere l'attesa.

L'immagine del ladro potrebbe lasciarci un po' perplessi, ma non è qui intesa in modo criticamente negativo, bensì vuole essere un

riferimento comprensibile in maniera semplice ed immediata per sottolineare l'adozione di un approccio vigile e cosciente.

ME STESSO

Il brano ci suggerisce che il vegliare sia richiesto ad ognuno di noi, per vivere con consapevolezza la nostra quotidianità. Vi è un aspetto di imprevedibilità nel ritorno del Signore, ma ciò è stimolo per scegliere se interpretare tale incertezza come fonte d'ansia o di libertà. Nel secondo caso si tratta di una libertà che si rispecchia in quella di Dio: non siamo noi a decidere se resteremo qui o verremo portati via, ma del resto potremmo chiederci in modo un po' provocatorio: sappiamo realmente cosa sia meglio tra le due alternative?

Al di là di una possibile distinzione di destino nell'essere portati via o meno, ci rendiamo facilmente conto di appartenere tutti ad una grande famiglia umana: gli altri in realtà "non sono altri", poiché in questo brano emerge una significativa dimensione di reciprocità di ogni sé.

Non ha senso schierarsi da una parte o dall'altra, ma troviamo il nostro senso di esistere nel pensarci in relazione, insieme.

GLI ALTRI

CHIESA

In questo brano per presentare il ruolo della comunità ecclesiale ci è venuta in mente un'immagine che può sembrare un po' simpatica ed ironica, ma potrebbe anche suggerire una riflessione: la Chiesa svolge il ruolo del caffè, che agevola il restare svegli e prudenti! Se pensiamo alla struttura dell'anno liturgico in effetti possiamo cogliere l'importanza dei cosiddetti "tempi forti", che ci aiutano, nella loro ciclicità, a non adagiarsi sull'abitudine, ma domandarci sempre il motivo e il senso profondo della nostra celebrazione e del nostro ritrovarci insieme.

Il testimone

Dall'immagine tesa di Clemente Rebora

Dall'immagine tesa
vigilo l'istante
con imminenza di attesa –
e non aspetto nessuno:

nell'ombra accesa
spio il campanello
che impercettibile spande
un polline di suono –
non aspetto nessuno:

fra quattro mura
stupefatte di spazio
più che un deserto
non aspetto nessuno.
Ma deve venire,

verrà, se resisto
a sbocciare non visto,
verrà d'improvviso,
quando meno l'avverto.
Verrà quasi perdono

di quanto fa morire,
verrà a farmi certo
del suo e mio tesoro,
verrà come ristoro
delle mie e sue pene,
verrà, forse già viene
il suo bisbiglio.

L'ultima poesia dei Canti anonimi, scritta nel 1920, è considerata il capolavoro di Clemente Rebora e uno dei momenti più alti della poesia religiosa del XX secolo. L'appello fiducioso a Dio, la certezza